

sorpreso e senza alcuna intimidazione itragliato a distanza da alcuni militari nazisti i quali da giorni si dedicavano a continue razzie nella zona. Anche egli ucciso senza una plausibile ragione, solo per puro sadismo.

## 22 GIUGNO: SI SCATENANO SU MOSCANO

**22.6.1944**

**CARBONI ANITA anni 45**  
**FERRETTI AUGUSTO anni 46**  
**FERRETTI COSTANTINA**  
**anni 17**  
**FILIPPONI ENRICO anni 31**  
**FILIPPONI ERMINIO anni 35**  
**GREGORI ROMOLO ani 54**  
**GRIFONI IDA anni 23**  
**PELLEGRINI DOMENICO**  
**anni 68**

Il 22 giugno due tedeschi salgono a Moscano e giunti in casa Pandolfi domandano vino e uova poi, sazi, proseguono verso l'abitazione dei Quaresima, qui adocchiano al polso di una donna un orologio e glielo tolgono. Proseguono poi per l'abitazione di A. Giuseppetti, anche qui sottraggono vari oggetti di valore e tentano di insidiare le donne, che scappano gridando, poi visita del casolare Riccioni, furto di quello che piace.

Precedentemente, quando questi erano in casa Giuseppetti e le donne gridavano, alcuni paesani allarmati avevano incaricato uno di loro di recarsi ad avvertire un piccolo nucleo di partigiani che sostavano nelle colline circostanti, che inviò due di loro a vedere cosa stava succedendo. Questi giunsero mentre i due stavano ritornando verso la casa di Pandolfi, un partigiano aperse il fuoco colpendo mortalmente uno di questi tedeschi, mentre l'altro ferito di striscio ad un braccio si dette a precipitosa fuga inseguito dal partigiano che seguiva a sparargli dietro. Dopo una lunghissima corsa, riuscì a sfuggire all'inseguimento e raggiungere la sede del comando nei pressi del "maglio" riferendo con una sua versione (si presume) l'accaduto.

Nel frattempo a seguito di quanto era accaduto per timore di rappresaglie la popolazione abbandonò il paese recandosi nelle colline soprastanti, rimasero nel paese solo il parroco ed alcuni paesani, mentre giungono un altro gruppo di soldati tedeschi i quali danno fuoco a parecchie capanne e uccidono Pellegrini Domenico e Ferretti Augusto e sparano contro a Laurenzi Sebastiano che ferito riesce a

fuggire. Partito questo primo gruppo ne giunge un secondo che si dà alla razzia di tutto ciò che può e incendia case e capanne, mentre il parroco tenta di convincere il comandante che la popolazione del paese è innocente e non responsabile di quanto precedentemente accaduto, supplicandolo a risparmiarli loro la vita, per risposta gli viene ingiunto di seguirlo unitamente a Gregori Romolo che viene catturato e messo insieme ai fratelli Enrico e Erminio Filippini presi precedentemente nella propria abitazione alla Rocchetta. Portati tutti a casa Cappelloni presso il "maglio", dopo essere stati perquisiti e maltrattati, rinchiusi in un porcile insieme al parroco, il quale nonostante i maltrattamenti seguiva ad implorare l'innocenza dei parrocchiani..

Ma nonostante ciò vengono presi dal porcile Enrico ed Erminio Filippini insieme a Romolo Gregori e poi fucilati, mentre il parroco viene spintonato e rinchiuso nuovamente nel porcile, mentre supplicava di essere ucciso insieme agli altri. La sera stessa il reverendo viene prelevato e condotto innanzi al comandante tedesco al quale rivolge nuovamente supplica di cessare questa inutile carneficina, ma dopo essere stato nuovamente maltrattato viene ricondotto e spintonato di nuovo dentro il porcile.

E' ormai sera inoltrata, quando dalle postazioni di artiglieria posizionate nella zona di S.Maria i tedeschi scatenano un improvviso forsennato bombardamento in direzione del paese di Moscano, provocando morti e feriti. Per otto giorni la popolazione si tenne lontana dall'abitato. A seguito del bombardamento la porta del porcile si era aperta ed il parroco poté uscire, ma non fuggì. Il giorno successivo fu nuovamente prelevato dai soldati tedeschi e portato presso il comando della Serralloggia, da dove venne condotto al Vicariato con l'intimidazione di non tornare più a Moscano, pena la vita.

## L'ECCIDIO NELLA CASA DEI BALDINI

**22 e 23 giugno 5 e 7 luglio 1944**  
**BALDINI ACHILLE anni 56**  
**BALDINI FIORE anni 29**  
**BALDINI GUERRIERO anni 27**  
**BALDINI LUIGI anni 17**  
**ANGELELLI ALAJMO anni 19**  
**BALLELLI ALDO anni 30**  
**BELLERBA ANGELO anni 26**  
**BELLERBA LUIGI anni 31**

**CEPRIANI ANTONIO anni 18**  
**CIPRIANI GIUSEPPE anni 47**  
**ARCANGELI PIETRO anni 58**  
**ARCANGELI ENRICO anni 31**  
**CERILLI NELLO anni 38**  
**GENTILUCCI MARIA anni 53**  
**COLA UMBERTO anni 34**  
**GATTI EUGENIO anni 59**

Il giorno successivo agli avvenimenti di Moscano le truppe tedesche iniziano una vera e vasta operazione di rastrellamento, di saccheggi, distruzioni ed uccisioni nella zona fra Collegiglioni e Nebbiano, irrompono nella abitazione della famiglia Baldini e senza ascoltare ragioni e le preghiere delle donne, prelevano tutti gli uomini e li conducono nella Loggia ove iniziano a sparare contro di essi raffiche di mitra, alla prima raffica cadono tutti come steli recisi; non tutti sono morti ed il giovane Fiore, nel dolore lancinante delle numerose ferite ha forza di gridare: "Vigliacchi, finiteci di ammazzare, non ci fate soffrire!" ma la gragnuola micidiale si ripete.

Mario e Giuseppe Baldini, miracolosamente in vita fingono di cadere e s'occultano nel cumulo dei già morti; ma, ricredendo le belve di non aver compiuto ancora l'opera, lanciano quattro bombe a mano che dilanano i corpi sanguinanti e senza vita dei più esposti. I cadaveri hanno fatto scudo ai due Mario e Giuseppe che, benché feriti sono in piena vitalità, fortunatamente nessuno delle belve se ne avvede. Compiuta questa macabra impresa il drappello vocante scende nella stalla ed uccide il bestiame che trova. Mentre avviene ciò Mario e Giuseppe con rapida corsa, con le centuplicate energie di un supremo, decisivo sforzo, infilano due prossimi viottoli che le anfrattuosità del suolo celano, all'inizio. Ma i vigili carnefici al ritorno, si avvedono di questa assenza e contro di essi ormai lontani, sgranano furiosamente i mitra, ma nonostante ciò i due riescono a mettersi in salvo.

Alaimo Angelelli, giovane fabrianese sfollato in casa Luciani, credendo opportuno ripararsi presso i Baldini, prima che i tedeschi vi giungessero, nascosto tra la loggia e la capanna, prossimo ad una forgia, immobile stava in un angolo, ma i tedeschi vista ormai l'impossibilità di inseguire i due Baldini, ritornarono sui loro passi e quindi ispezionarono nuovamente l'abitazione così lo scoprono e nonostante le invocazioni di clemenza, con pochi colpi di rivoltella lo uccidono.

, Compiuto questo ennesimo assassinio, le belve si dirigono verso l'abitazione del colono Rossi, ove trovano in strada con alcune donne Angelo e Luigi Bellerba